

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1965

Maria di Rohan 23A  
Gaetano Donizetti



1965

*Donizetti*

# MARIA DI ROMA.

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI.

POESIA DI

**SALVATORE CAMMERANO.**

MUSICÀ DEL

**CAV. GAETANO DONIZETTI,**

MAESTRO DI CAPPELLA DI CAMERA E  
COMPOSITORE DI CORTE DI S. M.  
L' IMPERATORE D' AUSTRIA.

DA RAPPRESENTARSI

**NELL' I. R. TEATRO DI CORTE**

ALLA PORTA DI CARINZIA IN VIENNA.

1843 - 5 Maggio

VIENNA. - 5 Maggio 1843

TIPI FERDINANDO ULLRICH.

## PERSONAGGI.

RICCARDO, Conte di Chalais.

*Guasco  
Rohan*

ENRICO, Duca di Chevreuse.

MARIA, Contessa di Rohan.

IL VISCONTE DI SUZE.

ARMANDO DI GONDI.

DE FIESQUE.

AUBRY, Segretario di Chalais.

Un famigliare di Chevreuse.

**Coro.**

Cavalieri e Dame. — Arcieri.

Comparsa.

Un Usciere del Gabinetto del Rè. Paggi. Guardie.  
Domestici di Chevreuse.

L'Avvenimento ha luogo in Parigi sotto il  
Regno di Luigi XIII.

„Sis sono virgolati alcuni versi per brevità.“

Inf' molti applausi  
e qualche clamore.

*Dopo*

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala, mette agli appartamenti del Rè; altra simile a dritta, conducenti a quelli della Regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio, attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono vaghi doppiieri.

Cavalieri e Dame (giungendo da parti diverse).

#### Qualche Dama.

Ed è ver! questa reggia, che pria  
Nel silenzio più tetro languia,  
Or vestita di luce, s' appresta  
Alle gioje di subita festa.

Un Cavaliere. Ben lampeggia fra tanto mistero  
D' alte cose un baleno foriero?...

Un secondo. Del ministro la stella declina (sommessamente)

Un terzo. Ei dal seggio eminente rovina. (s. s.)

Il primo. Ma rimuover non giova tali veli.

Un altro. Quanto ardita opera saggia non è.

Un vecchio Cavaliere. S' abbandoni all' arbitrio dè cieli,

Il destino dei Regni, e dei Rè (si disperdono.)

## SCENA II.

*Chalais (egli viene dalle stanze del Rè, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.)*

Non seguite la caccia.  
 Pria che il Ré torni, ch'io vi parli è d'uopo.—  
 Maria si lungo tempo  
 Fuggì la mia presenza, udir non volle  
 Di mie querele il suono,  
 Ed or! ... Qual cangiamento!—Ingiusto io sono!  
 Quando il cer da lei piagato  
 Sul mio labbro amor ponea,  
 Quando al piede io le cadea,  
 Ella udirmi, è ver, negò:  
 Ma di pianto mal frenato  
 Le sue luci asperse intanto...  
 Ogni stilla di quel pianto  
 Una speme in me destò!

## SCENA III.

*Maria dagli appartamenti della Regina, e detto.*

*Maria. Conte!...*  
*Cha. Agitata siete!*  
*Mar. Oh! quanto! e voi potete*  
*Stornar funesto colpo.*  
*Cha. Io! ... Stringe l'ora:*  
*Mar. M'udite. Sfida sanguinosa, il truce*  
*Nepote del ministro*  
*A Chevreuse intimò: spento cadea*  
*Chi provocò la pugna,*  
*E giusta legge a morte*  
*Condanna l'uccisor.*  
*Cha. Pur troppo!*  
*Mar. Indarno*  
*Placar tentai col pianto*  
*L'inesorato Richelieu... Soltante*  
*Una speranza, e in voi riman.*

- Ch. Parlate.
- Mar. Tutta la luce del regal favore  
Splende sul capo vostro.  
Ah! chiedete al Monarca  
Del reo la vita, e il reo vivrà (colmas-  
simo calore).
- Ch. „Congiunto  
„Egli è di sangue a voi, pur ... tanto  
affanno! ...  
„Sperda i sospetti miei  
„Clemente il cielo“ — Paventar dovrei  
Nel congiunto un rival?
- Mar. (Che dir?)  
Ch. Taceete? (abbassando gli occhi)  
Più non m' amate?  
Mar. Nol degg' io!  
Ch. Che intendo?  
(odesi un suono che annuncia il ritorno del Rè.)
- Mar. Il Rè... Fra poco ad onorar la festa  
Ei verrà della Madre: „il palco eretto  
„All' alba sia — Brevi momenti avrete,  
„Ad implorar la grazia.“
- Ch. E mio destino  
Ogni vostro desio... Ah! della vita  
Che altrui diffenderò, m' attende forse  
Crudo premio, la morte! (entra negli ap-  
partamenti del Rè.)
- Mar. Rival! se tu sapesfi! Ei mi è consorte.  
(siede qualche momento di silenzio.)  
Cupa fatal mestizia  
In questo core ha stanza...  
Qual entro un' urna gelida  
Qui muta è la speranza.  
Del viver mio son l' ore  
Contate dal dolore...  
Conforto ne' miei gemiti  
Trovo al penar soltanto...  
E il pianto, ancora il pianto  
È grave error per me. (si accosta alla  
porta che mena all' appartamento del Rè, osservando  
colla massima agitazione.)

## SCENA IV.

**De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavaliere e detta, quindi un Usciere.**

**Vis.** Contessa! In tanto giubilo  
Mesta così?

**Dame.** Perche?

**Mar.** Io mesta? (Ciel, qual palpito  
Quale incertezza orrenda!)

**Fies.** Par che tremante e dubbia  
Il suo destino attenda (piano agl' altri.)

**Mar.** Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!

(Si avanza l' Usciere e dopo essersi inchinato a  
Maria, le porge un foglio e rientra negl' appartamenti  
del Re.)

**Mar.** Fia ver? la grazia... il Re!

**Cav.** Qual foglio mai! (fra loro)

**Mar.** Riccardo,

Ah tutto io deggio a te!  
(Ben fu il giorno avventurato

Che a conoscerti imparai  
Nobil cor, che tanto amai,  
Non invan ricorsi a te.

Perchè farti almen beato

D' un accento non poss' io.,,  
Ma un areano l' amor mio  
Dee restar fra il cielo e me.)

**Fies., Vis., Coro** (Quale grazia, qual desio

Appagò clemente il Re? (fra di loro.)  
(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle  
stanze della Regina.)

## SCENA V.

**Gondi, e detti. Quindi Chalais.**

**Gon.** Cavalieri! (avanzandosi colla massima disin-  
soltura.)

**Vis.** Che veggio!...

- Cav.** Armando!  
**Fie.** E fosse  
**Costui!** Qual maraviglia!  
**Gon.** E presentarti  
**Fie.** Osi alla Corte! di Chevreuse le parti  
 Nell' infusto duello  
 Tu sostenevi: ti circonda l'ira  
 Dell' offeso ministro.  
 (*Chalais rientra in aria cupa, e passeggiava nel fondo della sala.*)  
**Gon.** Ei volge or nella mente  
 Cure più gravi! È certa, ed imminente  
 La sua caduta.  
**Fie.** Certa!  
**Gon.** (*in tuono di beffarda ironia.*) Il cor mi piange  
 Dolce amico per te, ch' ei destinava  
 Capitan degli Arcieri.  
**Fie.** Apertamente,  
 Altri non l'osa ancor, di sua rovina  
 Tu sol gioisci!  
**Gon.** Ei m' è rival.  
**Fie.** Deliri.  
**Gon.** Udite! (*Tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala.*)  
 I miei sospiri  
 Giammai non sepper dell'amata donna  
 Scendere al cor: ne investigai l'occulta  
 Ragion possente: del ministro il tetto,  
 Entro un sol di, l' accolse  
 Ben tre volte!  
**Gli altri** (*tranne Chalais*) Il suo nome?  
**Gon.** A tutti è nota.  
 Maria Contessa di Rohan!  
**Cha.** (*balzando verso Gon.*) Che ardisci!  
**Gon.** Riccardo!  
**Cha.** Infame detrattor! mentisci.  
**Gli altri.** Conte!  
**Gon.** Ragion del fero  
 Insulto dammi! (*siguainando la spada.*)

**Cha.** Ah! sì... (c. s.)  
**Vis. Cavalieri.** Fermate!  
**Fie.** Il senno  
**Vis.** Smarriste? Nella reggia?  
**Alcun s' avanza!...**  
**Cha.** Ebben, domani. (gettando il  
 guanto che subito *Gondi* raccoglie.)  
 È questa  
 Opra d' incanto!... Il Duca!...  
**Cav.** Chevreuse!

**SCENA VI.** *Chevreuse, e detti.*

**Che.** Amici...  
**Vis.** Tu alla Corte?  
**Che.** Il vedi.  
**Vis.** E come?  
**Che.** Al mio liberator lo chiedi: (correndo  
 nelle braccia di *Chalais*.)  
 Gemea di tetto carcere  
 Fra le pareti oscure, (volgendosi ai *Cavalieri*.)  
 Pender vedea terribile  
 Sul capo mio la scure,  
 Quando parlar di grazia  
 Odo una voce intorno...  
 Sciolto dai ceppi, all'aure  
 Di libertà ritorno...  
 Qui, fra le gioje unanime,  
 Schiera mi cinge amica...  
 Riccardo, questa lagrima  
 Tutto il mio cor ridica...  
 Se posso un giorno spendere  
 La vita in tuo favor,  
 Grato mi fia di rendere  
 Il dono, al donator.  
**Cha.** (Nell' abbracciarlo, un aspide  
 Par ch' io mi stringa al cor!)  
**Gli altri.** Furo i tuoi brevi palpiti  
 Un sogno di terror.

*Molti applausi*

**Che.** (E tu Maria bell' Angiolo (tra sé.) —  
 Di duol consolator. —  
 Se anche ti posso stringere  
 Su questo fido core,  
 Dirti di quanto amore  
 Ardo, mio ben, per te;  
 Se nel tuo sguardo tenero  
 Pascerni ancor m' è dato...  
 Chi sarà mai beato  
 Qui in terra al par di me?)  
**Ma che! turbato sei?**

**Cha.** Turbato...  
**Vis.** È vero.

**Che.** Corse fra lui poc' anzi,  
 Ed Armando una sfida...  
**Cha.** Mortal. (gettando verso Gondi una fiera  
 occhiata.)  
**Che.** Qui giungo in tempo a secondarti.  
**Cha.** Perchè, Duca: il Visconte  
 Avrò seguace.

**Che.** Due ne chiede il rito  
 Quando a morte si pugna. — **Ove?**  
 (volgendosi rapidamente a Gon.)

**Gon.** Alla Torre  
 Di Nesle.  
**Che.** Prescrivi il giorno, accenna l' ora.  
**Gon.** Della veggente aurora  
 Il sorger primo.

(La sala si riempie di altri Caval. e Dame.)  
**Vis.** È dover mio recarmi  
 Dappresso al Rè: ci rivedrem tra poco  
 Alla festa. (entra nelle stanze del Rè.)

**SCENA VII.**  
**Maria, e dette.**

**Mar.** Le Danze  
 Incominciano, ed alte nuove apporto;  
 Deposto è Richelieu.

**Fie.** Che?

- Mar.** *La Regina, ella stessa* — **L'annunziava**  
**Gon.** Oh! gioja...  
**Gli altri tranne Fie.** Viva il Re!  
**Che.** *Felice appieno*  
 Mi rende oggi la sorte! —  
 Dame, Signori, alfin la mia consorte  
 Presentarvi m'è dato. (*Maria si turba.*)  
**Gli altri.** Che parli!...  
**Che.** *Del Nipote,*  
 Che il mio brando svenò, sposa il ministro  
 Bramò la mia diletta:  
 Le folgori a schivar di sua vendetta  
 Io l'imeñe tacea.  
**Coro. Fie. Ma la Duchessa?**  
**Cha. Gon.** La tua sposa?  
**Mar.** (O cimento!)  
**Che.** *Eccola!* (*presentando Maria.*)  
**Cha. (aterrito.)** Dessa!  
**Che.** D'un anno il giro è omai compito,  
 Che a lei mi strinse occulto rito,  
 Che il viver mio seco diviso  
 Beato riso — d'amor si fè.  
**Mar.** (Il suo tormento le smanie io veggio,  
 Tutto nel volto il cor gli leggo...  
 Ah! gronda sangue quel cor piagato!...  
 Ma più squarcia — del mio non è. —  
**Cha.** (Di qual mistero s'infrange il velo!...  
 Per me di lutto si veste il cielo!...  
 Tranne la tomba che mi dissera  
 Beni la terra — non ha per me!)  
**Gon. Fie. Coro.** Di vostra gioja gode ogni core  
 Si liete nozze fecondi amore,  
 I beni tutti che il mondo aduna  
 Rechi fortuna — al vostro piè.

## SCENA VIII.

Il Visconte, e detti.

Vis. Conte! (a Cha. con profondo inchino.)

Cha. Ebben!

Vis. Di voi primiero

Suo ministro, chiede il Ré.

Fie. (Ehi!) Ministro!...

Che. Mar. Ciel!

Gon. Coro. Fia vero!...

Tutti. Plauso al Conte di Chalais!

(Che, stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno adesso come per felicitarlo. Fie., cerca dissimulare la sua collera trammischianandosi alla comune esultanza).

Che. Vis. Fie. Coro. Sparve il nembo minaccioso

Che atterria la Francia intera!

Sorge un'astro luminoso!...

Qui ciascuno esulta e spera.

Cha. (Se d'onor desio mi prese,

Se vaghezza ebbi d'impero,

Lei mertar che il cor m'accese,

Era il solo mio pensiero,

Or che unita altrui la scopro,

Or che sò che un'altro ell'ama...

Che mi cal d'onore e fama,

Se più mio non è quel cor.)

Mar. (Deh! reggete voi quel core

Patrio zelo ardor di gloria...

A turbar d'infusto amore

Mai nol venga la memoria.)

Cha. Che. Vis. Gon.

Rammentate... come al cielo

Tolto fia dell'ombre il velo! .... (piano

fra loro.)

Che. Mar. Vis. Gon. Coro.

Al piacer dischiuda il varco

Ogni labbro, ed ogni cor.

**Fie.** (Il dispetto ond'io son carco  
Veli un riso mentitor).

**Cha.** Al suo brando io stesso il varco  
Schiuderò di questo cor.

(*Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoranti per vivide faci e popolati da guardie, faci e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere.* — *Cha. seguito dal Vis. si avvia agl'appartamenti del Rè, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa.*)

*Appena s'è portata  
a cantare  
e Maestro una volta*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata; ed una finestra, par la quale seorgesì il Louvre. Porte laterali.

**Chalais** (occupato a scrivere). **Aubry** (nel fondo),  
*Odesi dal Louvre il suono di liete danze.*

Ch. (soffrendo dallo scrivere).

(Nel fragor della festa, ah! la rividi  
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...  
Me la rapiva un cenno  
Della Madre spirante!...)

(L'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso)

Aubry ! Signore !

**Cha.** Osserva! (apre un ripostiglio della sericeanìa, e pone la lettera, rinchiude e ne serba lo chiave)

**S' io non riedo, e il giorno muore,  
Con violenta mano**

Apri, ed il folglio reca ... Ivi è segnato  
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

Aub. Il mio zel conosceste.

**Ch. a.** È vero. — Attendi.

„Pria di macchiar con la vietata pugna  
„Il mio grado sublime, io lo ricuso.

(segna un foglio e lo suggella)

„Al Rè.“

(Porgendolo ad Aubry che subito esce. Egli entra nel Gabinetto e ritorna con due pistole, che ripone sulla scrivania, accanto alla sua spada; poscia si avvicina alla porta conducente alle stanze della madre).

Dorme un sonno affannoso! ...

Ah! forse o madre mia

Entrambi dormiremo

Pria del volger del giorno il sonno estremo.

Alma soave e cara

Che al tuo fattore ascendi,

La dipartita amara

Per poco ancor sospendi.

Fra breve in cor lo sento,

Io pur sarò sotterra;

Amor ci univa in terra,

Ci unisce' amor in Ciel.

E tu, se cado esanime

Se il fato vuol ch'io mora,

Versa un' amara lagrima

Sulla mia tomba almen.

Che l'amerò, bell' angelo,

Oltre la tomba ancora,

Quando d'amore i palpiti

Taccion di morte in sen.

## SCENA II.

Aubry e detto.

Aub. Donna, che il volto d'una larva cinge,  
A voi parlar desia.  
Eccola!

## SCENA III.

I suddetti, e Maria

chiusa in dominò e coperta d' una maschera.

Cha. Va! (ad Aubry che si ritira. — Maria getta la maschera).

Maria! ...

Oh supremo piacer! ... Non mi destate ...

E sogno, è sogno il mio!

Mar. Che favellate,  
Misero, di piacer? ... Vi sta d'innanzi  
La morte! Richelieu! ...

Cha. Finite.

Mar. In alto

Ritorna.

Cha. Come ...

Mar. Il Rè l'udia ... scolparsi  
Fu lieve a quell' accorto.

Cha. E voi? ...

Mar. M' apprese  
La Regina il segreto ... Altrui fidarsi  
Era periglio... Voi salvaste i giorni  
Del mio consorte, i vostri  
A salvar m' affrettai.  
D'uopo è fuggir.

Cha. Fuggir! Che intendo mai! ...

Mar. E senza indugio alcun. Di nere trame  
Il ministro v'incolpa, e sorto appena  
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,  
E serbarvi alla scure ...La voce de Chevreuse. Ov' è costui! ...  
Chalais? ... Riccardo! ...Mar. Il mio consorte! ...  
(Qual persona tocca da fulmine).

Cha. Oh cielo!

Come ascondervi? ... Ah! sì...

(afferra d'un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d' armi).

M'investe un gelo ...

## SCENA IV.

Chevreuse, e detto.

Che. Ch'ei dorma. (*uscendo*).Cha. Enrico! ... (*Muovendogli incontro, e simulando calma*)  
Che.

T'aspettai finora

Nel tetto del Visconte... avanza l'ora

Al duello prescritta, (*Chalais volge smarrito  
un rapido sguardo al gabinetto.*)

e vengo io stesso...

Cha. Favella più sommesso ...

Potria la madre udir!

Che. (*abbassando la voce*) Saggio consiglio!Prendiam l'armi, e si vada. (*avvicinandosi  
alla scrivania*).

Che con si fragil spada

Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento

Da festa io veggio! Eh! no: dieci migliori

Lame possiedi, e la prudenza impone ...

(*incamminandosi verso il gabinetto*)Cha. Che fai? Tarresta! (*Nella più grande agitazione*)  
Arrestati... (*respingendolo*).Che. Se tu non vuoi... Che vedo! (*scorgendo la  
maschera e raccogliendola*).

Or tutto è chiaro!

Cha. E credere  
Osi?

Che. Al mio sguardo io credo.

Cha. Ah! no, t'inganni... ascoltami...

Qui non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole

Non è, non è quel core.

Che. Favella più sommesso (*in tuono scherzoso*).  
Potria la madre udir.Cha. (Ah! fui vicino io stesso  
L'arcano a discoprir!)Che. Di tuoi segreti a frangere  
Io qui non venni il manto:  
Dell' onor tuo sollecito

Potranno

Pronano

Io qui movea soltanto.

Bruttarti di ludibrio

Potrà l'indugio.

Cha. È vero.

Che. In te ritorna: seuotiti

A così reo pensier.

Corriamo alla vittoria

Che a noi prepara il fato,

Desta l'ardire usato

Sorgi nel tuo valor.

T'arriderà la gloria,

Come t'arrise amor.

Cha. (A brani mi dilancia

Del suo terror l'immago.. (Un occhiata al

gabinetto).

Destino averso è pago.

L'ingiusto tuo furor?

No, più tremenda smania

Mai non oppresse un cor!

Che. Sul campo dell'onore

Io ti precedo.

Cha. Ah! si...

Ma tronca le dimore

Vedi, già spunta il di.

(Chevreuse esce, Chalais chiude la porta, indi si accosta al gabinetto).

Cha. Maria!...

## SCENA V.

Maria, è detto;  
essa è pallida, e mal si regge in piedi.

Cha. Sedete...

Mar. Un altro istante ancora,

Ed io morta cadea

Tornate in calma;

Il periglio cessò.

Cessò? ma crudo

Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto  
Udia, pugna fatal... Non non, v'andrete...

- Cha. Che!...  
 Mar. Nò... Per quanto avete (sorgerando)  
       Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi  
       Abbandonar giurate... or, or, che morte  
       D'ogn' intorno vi stringe.
- Cha. Che dite? L'onor mio!...  
 Mar. Funesto errore.  
       A suddito leal vieta l'onore  
       Di trasgredir le leggi... e giusta e santa  
       Legge i duelli condannò...
- Cha. Maria!...  
       Lottar col fato è vano!...  
       Ei mi tragge, io lo seguo...  
 Mar. Ah! disumano...  
       (*Il Louvre batte le cinque.*)
- Cha. Ecco l'ora! (disponendosi ad uscire).  
 Mar. E mio spavento —  
       Deh! m'ascolta.. (con la forza della disperazione.)
- Cha. S'io ritardo  
       Un momento, un sol momento  
       Avrò nota di codardo!
- Mar. Ah! per poco...  
 Cha. Nò...  
 Mar. Son io..  
       Mira io son che il chieggio a te!
- Cha. (Crudo istante!... Al par del mio  
       Lacerato un cor non v'è!..
- Mar. (con accento animato ma sempre interrotto dalle lagrime).  
       Che mai potrà commuoverli?  
       Quai sensi, quai accenti?...  
       Non il mio duolo, i gemiti...  
       Di me pietà non senti!  
       La madre?... ah! di due cori,  
       Del suo, del mio pietà...  
       Riccardo se tu muori  
       La madre tua morrà! — (cadendo ai piedi di Chalais).  
 Cha. (Come frenar la lagrima la obnubila)  
       Che pende sul mio ciglio?...

Tutta commossa ho l'anima!...  
 Io son mortal, son figlio!...  
 La sorte mia tremenda  
 In Ciel segnata è già...  
 Più fiera non la renda  
 La tua crudel pietà.  
 Sorgi o donna.., il cor m'infrangi! (cercan-  
 do di alzarla; Mar. si avvilitchia alle sue ginocchia).

Mar. Nella polvere, ai tuoi piedi  
 Qui morrò, se non ti cangi...  
 Cha. Ah! contrasto...  
 Mar. (con forza sempre crescente). Se non cedi  
 Al mio pianto... alla mia prece.  
 Cha. Ah!... vincesti. (sollevandola. — Odorsi fre-  
 quenti colpi alla porta.)

### SCENA VI.

I suddetti, ed il Visconte, sempre  
 dentro.

Vis. Conte!  
 Cha. Amico!  
 Vis. Scorse l'ora, ed in tua vece  
 A pugnar s'appresta Enrico.  
 Cha. Cielo! ed io!.... Va... lo rattiene...  
 Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi).  
 Mar. Ahime! ...  
 Cha. Non udisti? (a Mar.).  
 Vis. Vieni, ah, vieni...  
 Cha. Corro...  
 Mar. A morte. — Arresta il piè...  
 Cha. A morire incominciai  
 Nell' udirti altrui consorte!  
 Lascia, o donna, lascia omai  
 Che si compia la mia sorte... —  
 Deh! talvolta a gemer vieni  
 Sulla pietra che m' accoglie...  
 E le gelide mie spoglie  
 Sentiranno e vita e amor.

Mar.

Per l'amor che t'inspirai,  
 Per la mesta genitrice  
 Vâ, t'invola, cedi omai  
 Al terror d'un infelice.  
 Un rimorso a me risparmia,  
 Te ne prego ai tuoi ginocchi...  
 Deh! pietà di me ti tocchi  
 Deh! ti muova il mio dolor.

(*Chalais parte correndo, Maria lo segue.*).

*Caro amato mio  
 Duerolte, fant  
 De l' Maestro*

Caro amato mio  
 Come ti piaceva la mia

Amico.

Scuole l'ors, ce q' n' fai lecce

Amico.

Y' bancher a ubbriaces Puntice

Amico.

Io li segugio... io zogio... Voi... lo zoguerei

Amico.

Y' piume...  
 Non ubbriate... o' vado...

Amico.

Y' piume... — Y' piume... il big...

Amico.

A' morni' mezzanotte

Amico.

Me'li' ubbri' fanno lecche!

Amico.

Prezze, o' gorni', fanno domo

Amico.

Che si curano le mui' scuole... —

Amico.

Heff' i' jastore a buone' ziose

Amico.

Spalme biszna, che n' seccheglie...

Amico.

Si' al' banchi' mie' sboglie

Amico.

Si' al' banchi' mie' sboglie

Amico.

## A T T O T E R Z O.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto; una porta laterale: grande ombraio in fondo: un tavolino fra due sedie.

### SCENA PRIMA.

*Cheuvreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria in piedi da un lato, Chalais dall'altro, alcuni servi indietro.*

*Che.* (a *Maria*, ch'è vivamente agitata)  
Ti rassicura! .. la terita è lieve;  
Più che nel mestri.

*Cha.* Ah! tardi  
Mio malgrado, io giungea! ..  
Perchè non m'attendesti? ..

*Che.* Or di ben altra  
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.  
L'aure di questo cielo  
Spiran morte per te! .. Via di salvezza  
Io t'aprirò ... (sorgendo).

*Cha.* Che fai? .. Riposo chiede  
Il tuo stato...

*Che.* Riposo,  
Mentre in periglio qui staria l'amico? ..  
Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico! (accenna ai servi di seguirlo, ed esce per la porta laterale).

## SCENA II.

*Un familiare di Chevreuse, Aubry e detti.*

Cha. *Aubry!* (Annunziando: *Aubry si avanza, egli si ritira.*)

Aubry. (*ansante con estremo turbamento*) *Lungh' ora*  
*Indarno vi cercai... sull' orme vostre*  
*Mi ridusse il Visconte.*

Cha. *Apportator sei di sciagura?*

Aub. *Invase*  
*Drappel d'arcieri il vostro albergo, e tutte*  
*Le più riposte carte*  
*Sorprese.*

Cha. *Oh fero evento!*  
*Esci!* (ad *Aubry, che parte*).  
*Tu sei perduta,* (con disperazione).

Mar. *Io?.. Ciel che sento!*

Cha. *Pria che a pugnar movessi, a te vergava*  
*Note d'amor.. quel foglio*  
*Or nelle mani è del Ministro, in breve*  
*Fia nelle mani del tuo sposo!*

Mar. *Ah! eh' egli*  
*Mi svenerà!*

Cha. *Dell'ira sua tu dei*  
*Fuggir l'impeto primo.. I passi miei*  
*raggiungi.*

Mar. *No..*

Cha. *La tua virtù m'è sacra..*  
*Rispettarla io prometto, „e fra le braccia*  
*„Trarti del tuo germano,*  
*„Governator d'Alsazia...“*

(*Odesi scoccare una molla: s'apre un' uscio segreto, di*  
*fronte alla porta laterale).*

Mar. *Il Duca!... Tac!*

## SCENA III.

*Cheuvreuse e detti.*

Che. *Per quest'occulta via presso alle mura*  
*Della città si giunge; ivi t'aspetta*  
*Un rapido cavallo. Andiam.. t'affretta.*  
(*Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta).*

**Cha.** Maria, se la vicina (rapidamente).  
 Ora squilla, e non vieni, a morir teco  
 Io riedo, (segue Chevreuse).  
**Mar.** Infusto Imene  
 Stringer volesti, o madre! (con amarezza).  
 Ah! l' averti obbedita,  
 Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta  
 alquanto in silencio, poi colpita da un pensiero, cade  
 in ginocchio, ed i suoi lumi si riempono di lagrime).  
 Havvi un Dio che in sua clemenza  
 Volge il guardo all' infelice,  
 Chi dei figli l' obbedienza  
 Scrive in cielo, e benedice,  
 Il tuo braccio salvatore  
 Madre, invoca in mio favore...  
 Ah! da morte acerba e fiera  
 Involarmi sol puoi tu....  
 D' una madre alla preghiera  
 Nò, mai chiuso il ciel non fu.

#### SCENA IV.

Chevreuse e detta; poi il Familiare.

**Che.** Parti: brev' ora, ed egli sia lontano  
 Da questa terra.  
**Mar.** (Ah smania!)  
**Fam.** Il Capitano  
 Degli Arcieri.  
**Mar.** (Ah! la morte!) (con ma-  
**Che.** Onde tremar! Già salvo nifesto spaento)  
 È Riccardo. — S' avvanzi! (al Famil.)  
**Fam.** La Regina  
 Di voi chiese, Duchessa. (Esce)  
**Mar.** Vado. (con rapido movimento).  
**Che.** Ah! pria  
 Fi calma.  
**Mar.** Son tranquilla...  
 Pur... se vuoi ch' io rimanga...  
**Che.** — Nò.

**Mar.** (Uscendo) *entra al suo vicinato (Vacilla).*  
**Sotto al mio piede il suol!...)**  
*(S'incontra in De Fiesque, che gli s'inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Cheuoreuse la osserva, non senza qualche stupore.)*

## SCENA V.

**De Fiesque**, in *divisa militare*, *alcuni Arcieri*,  
*che rimangono al di là dell'ingresso, e detto.*

**Fie.** *entra al suo vicinato con stupore*  
**Spera il Ministro,**  
**Che a me svelar dell'accusato Conte**  
**L'Asil vi piaceia. (Che, vorrebbe rispondergli)**  
**Questo foglio innanzi**

**Leggete, o Duca, la risposta quindi (Dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)**

**Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)**

**Che.** (Dopo aver spiegato il foglio)  
**— Son cifre**

**Di Riccardo! — (legge)** *Fra poco estinto forse*  
*Cadrò per te: l'eterno*

**Silenzio della tomba**

**Covrirà l'amor mio... —**

**Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio**  
*Da me ricevi, e la tua dolce imago*

**Riprendi. —**

*(Apre la scatola, contenente il ritratto)*

**La scorsa notte!... Oh rabbia!... —**

**— Nò, nò... spirto maligno**

**Illuse gli occhi miei... —**

**Esser non puote. (Osserva nuovamente il ritratto)**

**— Ah! che pur troppo è lei!**

*(Cade anientato su una sedia)*

**— Bella, e di vel vestita**

**Mi sorridea la vita!**

**Amico il Ciel m'offria**

**Quanto un mortal desia!... (sorge smanioso)**

**Ahi! fur mentite larve!**

**Fu sogno che disparve!... —**

*App*  
 „Tutto il tremendo vero  
 „S'affaccia al mio pensiero!“ —  
 Funesto il giorno, e squallido  
*Bravo* Agl'occhi miei sì fe...  
 Per me veleno è l'aura...  
 E tomba il suol per me.

## SCENA VI.

**De Fiesque** e detto; quindi il Familiare.

**Fie.** Ebben?

**Che.** Che mai bramate?

**Fie.** Duca, nel rammentate!

Una risposta.

**Che.** Il perfido

Fuggi... pur troppo... (Ed essa

Avria seguito?... Orribile

Sospetto!...)

(suona un campanello: comparisce il Familiare).

La Duchessa

Qui rieda...

**Fie.** Vana cura.

Ella è fra queste mura

Tolse ad ognun...

**Che.** (Ah giubilo!)

**Fie.** Ed ora per raggiungere

Il Conte sperò... Addio! (esce affrettatamente)

**Che.** Vanne... (al Familiare) la mia consorte...

Colei qui traggia il piè. (il Familiare parte)

Voce fatal di morte

Empia, t'appella a me. —

Ogni mio bene in te sperai,

Per me la luce fosti del di,

Del Cielo istesso io più t'amai...

Fu giusto il cielo, che mi punì!

Ah! d'una lagrima il ciglio mio

Asperge ancora stolta pietà!...

Sì, ma fra poco di sangue un rio

A questa lagrima succederà.

(Entra nella porta laterale).

*fanatismo e repolitica*  
*Maestro*

## SCENA VII.

**Maria ed il Familiare, quindi Chevreuse.**

**Mar.** (Si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed eselama.)

**Che.** (rientra, non visto da Maria, ch'è sul davante della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria, si commove a pietà.)

(Ecco l'infida,

Entro il mio cor piantarlo (lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino.)

Più lieve a me saria!)

(Si avanza, e fa sedere la moglie a lui d'acanto: ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di silenzio. Mar. volge un guardo all'orologio.)

Come inquieta

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion; ti aspetta! — (Scompiglio di Maria.)

La Regina.

**Mar.** (Ogni sguardo, ogni parola I miei spaventi accresce!....)

**Che.** O rimaner t'increse

All'uom dappresso che t'amò...che t'ama.

Più di oggetto mortal? che in te ripose Cieca fidanza?

Duca!... (Io tremo.)

**Che.** Il nome  
Infamar del consorte! Il proprio nome!...

Orrida, spaventosa

È quest'idea! pur traviata sposa

Ad arrestar non vola...

E quando noto sia l'oltraggio, è d'uopo

Cancellarlo col sangue!...

**Mar.** Ah! basta, basta...  
(Ah, qual destin tremendo ne sovrasta!)

Che. (frenandosi e con ironia.)

Sò, per prova il tuo bel core  
 La tua fè m'è nota assai;  
 Non ha macchia il tuo candore,  
 Il mentir che sia non sai. —  
 Ben potei sicuro e franco  
 L'onor mio riporre in te.

Mar. Cessa ohime!... La tua ferita  
 Gronda sangue...

Che. (alzandosi impetuosamente.) Io ne versai  
 Maggior copia... la mia vita  
 Per l'indegno avventurai!...

Mar. Deh! ti calma...

Che. Ah! qual mi rende,  
 Qual mercede il traditore!...  
 E la sorte lo difende...  
 Lo sotragge al mio furore...  
 Duca: oh ciel...

Mar. Ne a me fia dato  
 Trucidar lo scellerato?...

Mar. (Tremo.)

Che. Il cor squarciargli a brani  
 Non potrò con queste mani?

(squilla l'oriuolo.)

Mar. Ah! (Con grido acutissimo, e volgendosi piena  
 di terrore, e con moto involontario all'  
 uscio segreto.)

Che. Qual grido!... Tu volgesti  
 Alla porta i rai? Perche? —  
 Viva speme in cor mi desti!  
 Forse... il vil...?

Mar. Pietà... di... me... (cadendo  
 (quasi tramortita ai suoi piedi.)

Che. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola  
 sempre afferrata per un braccio.)

Sull' uscio tremendo lo sguardo figgiamo:  
 Che alcun lo dischiuda, uniti attendiamo.  
 Spavento mortale — o donna l'assale!... —  
 E troppa la gioja!... mitoglie... il... respiro!  
 (Traendo dalla paura di Maria la certezza del  
 ritorno di Chalais.)

Mar. T' aqueta ... m' ascolta ... non credere all' ira ...  
 Il detto ... la prece ... sul labbro ... mi spirà! ...  
 Ah! più non avanza — alcuna speranza ...  
 Ad ogni moménto mi sembra morir! ...

## SCENA VIII.

L' Uscio schiudesi ad un tratto, comparisce Chalais: i Suddetti.

Che. Ah! ... (con espressione di gioja feroce.)  
 Mar. Colmata è la misura! ...  
 Che. Che ti guida in queste mura?  
 Cha. Il poter d' avverso fato,  
 Brama ardente di morir. (gettando la spada.)  
 Che. Bien venisti.  
 Mar. Seiagurato! ... (A Chalais; un terribile sguardo di Chevreuse le tronca la parola.)  
 (Ei mi fece abbrividir.)

## SCENA IX.

Il Familiare e detti.

Fam. Duca, Duca... stuol d' Arcieri  
 Ha varcato il primo ingresso.  
 Mar. Ah! ...  
 Riccardo, i tuoi pensieri  
 Volgi al Ciel: l' istante è presso.  
 Cha. Una vita si desia  
 Che m' è grave: io stesso... (movendosi  
 per incontrare gli Arcieri.)  
 Che. (trattenendolo.) È mia  
 Questa vita — Or tu, brev' ora  
 La rattieni. (Al familiare, che tosto esce.  
 egli chiude la porta.)  
 (Che farò?)  
 Mar. (Non ti schiudi o terra ancora?)  
 Che. Prendi. (Ponendo nelle mani di Chalais  
 una delle due pistole.)  
 Cha. Che? ...  
 Che. Mi segui! (accenando già la porta  
 laterale.)

Mar. Ah! nò!  
 Che. Vivo non t'è concesso  
 Escir da queste porte...  
 Vieni...per te di morte  
 L' ora suonata è già.  
 Invoca il ciel per esso,  
 Ma sordo il ciel sarà.  
 Del tuo furor non tremo;  
 Se tutto in me t'appaga,  
 Che tardi?... un core impiaga,  
 Che speme più non ha...  
 Un premio, un ben supremo  
 La morte a me sarà.  
 Prima che sia compita  
 Tragedia si funesta,  
 M'uccidi se ti resta  
 Un'ombra di pietà...  
 Lasciarmi ancora in vita  
 È troppo crudeltà.

(Odonsi ripetute colpi alla porta in fondo. Chevreuse respingendo Maria, che cerca interporsi, trague seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria sull'una seggiola, priva di sentimento.)

### SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala  
 De Fiesque, ed una compagnia d'Arcieri.

Fie. Ove si cela il perfido?

Arc. Sottrarsi ei tenta invano...

(S'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta.)

### SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse: le di cui sembianze sono difformate: ha i cappelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sangue luce: tal che meglio d'uomo, lo crederesti orribile spettro.

Fie. Il Conte?...

Che. Del Carnefice

Ad evitare la mano,  
Egli s'uccise.

Mar.

Ah! ....

Fie.

Veggasi....

(Entra seguito da qualche arcieri; gli altri restano  
presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a  
quella volta, Chevreuse si avvicina a Maria.)

Che.

La morte a lui!

Mar.

Crudel!

Che.

La vita coll' infamia

A te, donna infedel! (gettando a lei  
d'innanzi la lettera, ed il ritratto.)

Mar.

onta eterna? .... Io non t'amai! ....

Io ti resi un' omicida ....

Per me infamia e morte avrai,

E fù pura la mia fè.

Cielo! or usa del tuo dritto,

Questa vittima ti sfida; ....

Se obbedirti fù delitto,

È il tuo fulmine mercé.

*I chiamate all'*

*Ottori ed al Maestro*

*SCENA II*

SCENA II  
Fie Il Cenaculo  
Che Il Cenaculo

Il presente Dramma essendo di esclusiva proprietà dell' editore Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta privilegiata di Milano ne' giorni 29. Dicembre 1842, 10 e 29 Gennaio 1843, restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa o dall' introduzione di ristampe estere del medesimo, a terminali delle veglianti leggi e disposizioni Sovrane riguardanti la proprietà dell' ingegno.





